VEGLIA MISSIONARIA A Lodi con il vescovo le testimonianze delle famiglie "a chilometro zero"

Dalle missioni alle case parrocchiali da tenere vive

di **Raffaella Bianchi**

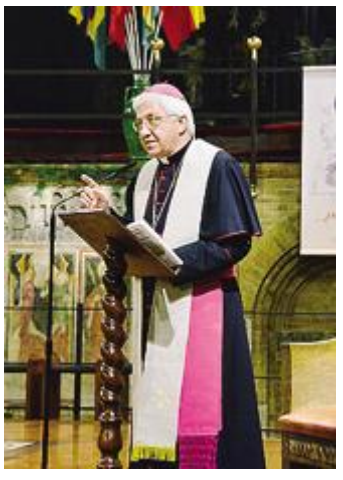
Tener vivo un oratorio, una parrocchia, vuol dire tenere vivo un luogo anche a livello sociale. Lo stanno sperimentando nella diocesi di Milano le famiglie a "chilometro zero" che quattro anni fa hanno cominciato a mettersi a disposizione per abitare fisicamente alcune case parrocchiali altrimenti vuote. E sabato sera, per la Veglia missionaria nella Giornata missionaria mondiale, anche nella Cattedrale di Lodi le famiglie a "chilometro zero" hanno portato la loro testimonianza. «Con noi ci sono tre preti e due suore – ha detto Giovanni, sposato con Chiara, che dopo cinque anni di missione in Perù ora vive in una di queste comunità -. Siamo ospiti in territori già abitati. Quando dobbiamo fare spazio ad altri, fa bene ricordarci che per primi siamo stati accolti noi. E inviare una famiglia significa una certa fragilità, che però si trasforma in forza. Magari il catechismo per qualcuno è la méta tra un anno? Intanto puoi portare le tue bambine a giocare con le nostre, viene a bere il caffè. La parrocchia sta diventando una casa fra le case».

Poi una proposta: «Perché non permettiamo che un nostro sacerdote vada due mesi in un luogo dove la Parola arriva una volta l'anno?». La Veglia dal titolo "La messe è molta" è stata aperta dal direttore dell'Ufficio missionario don Luca Maisano che ha detto: «Solitamente in questa occasione si dà il mandato a chi parte, ma lo abbiamo già fatto il 13 settembre con don Stefano Concardi, che è già arrivato in Uruguay. Allora è ancor più l'invito ad essere tutti missionari».

Alle missioni diocesane in Sud America e in Niger andranno le offerte raccolte, mentre ciascun presente ha ricevuto una spiga e un foglietto con il nome di un diverso missionario lodigiano nel mondo, per il quale ci si impegna a pregare.

E una speciale preghiera è stata dedicata a don Egidio Miragoli, vescovo eletto di Mondovì, sull'altare a fianco del vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti. Nel terzo anno di Itinerario pastorale dal titolo "Una Chiesa pronta alla missione con la forza dello Spirito", nel centenario della morte di Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi, monsignor Malvestiti ha citato i due santi e poi ha chiesto: «Come essere missionari? Comunicando il Vangelo grazie allo Spirito di Cristo e resistendo al male che incontriamo ogni giorno con la santità, una santità che ci è regalata. Solo nella volontà del Padre trova pace il cuore dell'uomo e della donna. Non ipotetici missionari di ipotetiche comunità e famiglie: il Signore chiama qui, e chiama stasera. Il sì di chi ama, troverà la via. L'amore ci porterà dove siamo attesi e dove ci attende il Signore». ■

Alcuni dei momenti più sentiti della celebrazione di sabato sera in cattedrale per la veglia missionaria, cui hanno partecipato anche alcune famiglie di ritorno dalle missioni e ora ospitate in case parrocchiali



SANTA CABRINI Il parroco uscente, nominato vescovo di Mondovì, ha preso parte nella sua chiesa al rito della professione di fede

La parrocchia si stringe attorno a don Miragoli

«Dopo l'annuncio da parte di Papa Francesco dell'elezione di don Miragoli a vescovo di Mondovì, la professione di fede e il giuramento di fedeltà sono il primo atto importante che condividiamo in attesa dell'ordinazione, l'11 novembre, alle 15, in Cattedrale a Lodi». Monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi, è salito sabato pomeriggio sull'altare della chiesa di Santa Francesca Cabrini, accanto a don Egidio Miragoli, parroco uscente e nuovo vescovo di Mondovì (nominato il 29 settembre scorso). Tutta la parrocchia si è stretta intorno al sacerdote chiamato, durante la messa concelebrata dal coadiutore don Stefano Ecobi, a recitare il suo "Credo", in presenza del vescovo Maurizio, e a prestare giuramento di fedeltà alla Sede apostolica, impegnandosi ufficialmente ad obbedire al successore di Pietro, a collaborare con gli altri vescovi, a prendersi cura dei beni temporali della Chiesa a lui affidati e ad attendere a tutti gli altri impegni del ministero episcopale. «Il Signore sceglie tra noi colui che costituisce come segno del Pastore buono», ha affermato monsignor Malvestiti, invitando i fedeli a rimanere accanto a don Miragoli con la preghiera.

Nato a Gradella il 20 luglio del 1955, oltre alla sua parrocchia, don Miragoli lascia gli incarichi di vicario foraneo della città di Lodi, giudice del Tribunale ecclesiastico regionale e docente di diritto canonico agli Studi teologici riuniti.

Nella chiesa, gremita, un posto speciale è stato riservato agli sportivi di Pgs Laus e Polisportiva Nuova Lodi: durante la messa si è pregato per loro e per la Giornata missionaria mondiale. ■

Angelika Ratzinger

Grande presenza di fedeli nella chiesa di Santa Cabrini per il saluto a don Egidio Miragoli

Il vescovo di Lodi con il futuro presule di Mondovì